

CON GLI STUDENTI CINESI

无暴力

NONVIOLENZA

GLI ARGOMENTI E LA FORZA DELLA NONVIOLENZA.
PER NON ARRENDERSI AL DOMINIO
IN OGNI PARTE DEL MONDO

Duccio Campagnoli • Giovanni Catti • Angelo Cavagna •
Giancarla Codrignani • Franco Di Giangirolamo • Davide Ferrari •
Giorgio Renato Franci • Bruno Stefani • Gualtiero Via

con i documenti originali degli studenti e degli operai cinesi



Associazione per la Pace
Associazione Studentesca Pacifista

89

“Non vogliamo morire, ma vivere”

Dalla dichiarazione degli studenti delle università di Pechino fatta il 13 maggio, all'inizio dello sciopero della fame.

“In questo caldo mese di maggio noi iniziamo lo sciopero della fame. Nei giorni migliori della giovinezza dobbiamo lasciare dietro di noi tutte le cose belle e buone e solo Dio sa quanto malvolentieri e con quanta riluttanza lo facciamo. Ma il nostro paese è arrivato ad un punto cruciale. Il potere politico domina su tutto, i burocrati sono corrotti, molte buone persone con grandi ideali sono costrette all'esilio. E' un momento di vita o di morte per la nazione. Tutti voi compatrioti, tutti voi che avete una coscienza ascoltate le nostre grida. Questo paese è il nostro paese, questa gente è la nostra gente, questo governo è il nostro governo. Se non facciamo qualcosa chi lo farà per noi? Benché le nostre spalle siano ancora giovani ed esili, benché la morte sia per noi un fardello troppo pesante, noi dobbiamo andare, perché la storia ce lo chiede.

Il nostro entusiasmo patriottico, il nostro spirito totalmente innocente vengono descritti come elementi che creano tumulto. Si dice che abbiamo motivi nascosti o che veniamo usati da un manipolo di persone. Vorremmo rivolgere una preghiera a tutti i cittadini onesti, una preghiera ad ogni operaio, contadino, soldato, cittadino comune o all'in-

tellettuale, funzionario di governo, al poliziotto e a tutti quelli che ci accusano di commettere crimini. Mettetevi una mano sul cuore, sulla coscienza. Quale sorta di crimine stiamo commettendo? Stiamo provocando un tumulto? Cerchiamo solo la verità, ma veniamo picchiati dalla polizia. I rappresentanti degli studenti si sono messi in ginocchio per implorare la democrazia, ma sono stati totalmente ignorati. Le risposte alle richieste di un dialogo paritario sono state rinviate e ancora rinviate. Che altro dobbiamo fare?

La democrazia è un ideale della vita umana come la libertà e il diritto. Ora per ottenerli dobbiamo sacrificare le nostre giovani vite. E' questo l'orgoglio della nazione cinese? Lo sciopero della fame è la scelta di chi non ha scelta. Stiamo combattendo per la vita con il coraggio di morire. Ma siamo ancora ragazzi. Madre Cina, per favore, guarda i tuoi figli e le tue figlie. Quando lo sciopero della fame rovina totalmente la loro giovinezza, quando la morte gli si avvicina puoi rimanere indifferente? Non vogliamo morire, vogliamo vivere. Non vogliamo morire, vogliamo studiare.

Caro padre, cara madre, per favore non siate tristi. Cari zii, care zie che non vi si spezzi il cuore mentre diciamo addio alla vita. Abbiamo una sola speranza: che questo permetta a tutti di vivere in

modo migliore. Abbiamo una sola preghiera: non dimenticate che non è assolutamente la morte quello per cui stiamo lottando. La democrazia non è un affare che riguarda poche persone. La battaglia democratica non può essere vinta da una singola generazione. Domandiamo alcune cose: primo, che il

governo cominci un dialogo diretto, sostanziale e paritario con la delegazione degli studenti dell'università. Secondo, che il governo riabiliti questo movimento degli studenti e che faccia una giusta rivalutazione per riaffermare il suo spirito di movimento patriottico e democratico".